

29-07-2020

Ricerca disperso zona nord-est di Domodossola

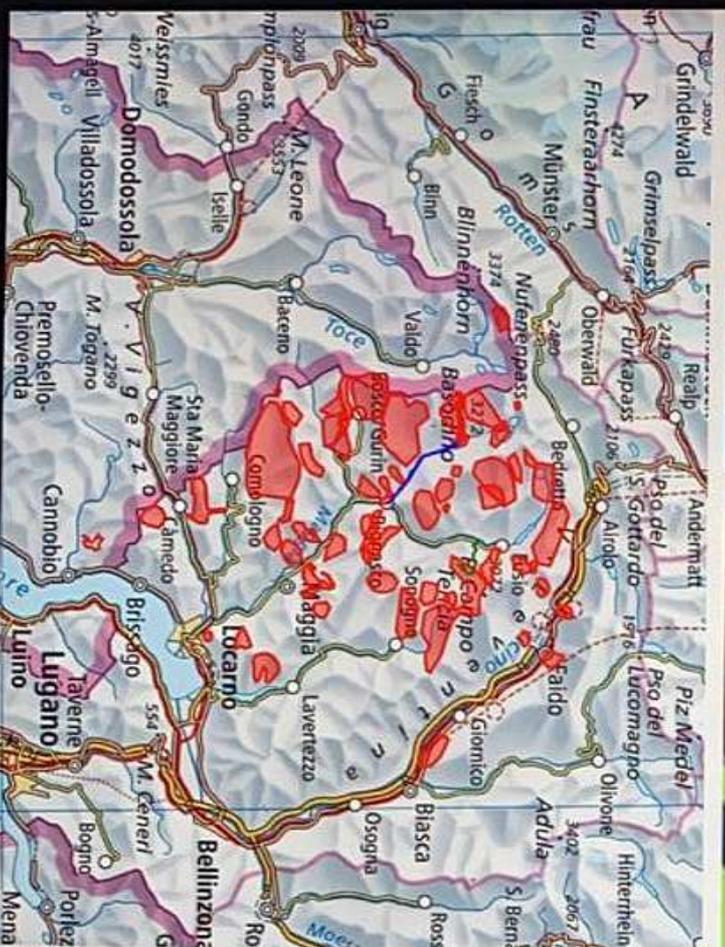




Dati missione

Si cerca persona dispersa con parapendio dalla giornata di sabato nella zona compresa tra la zona di decollo, avvenuta a Monticello (Locarno) e le valli prospicenti Domodossola, meta del volo.

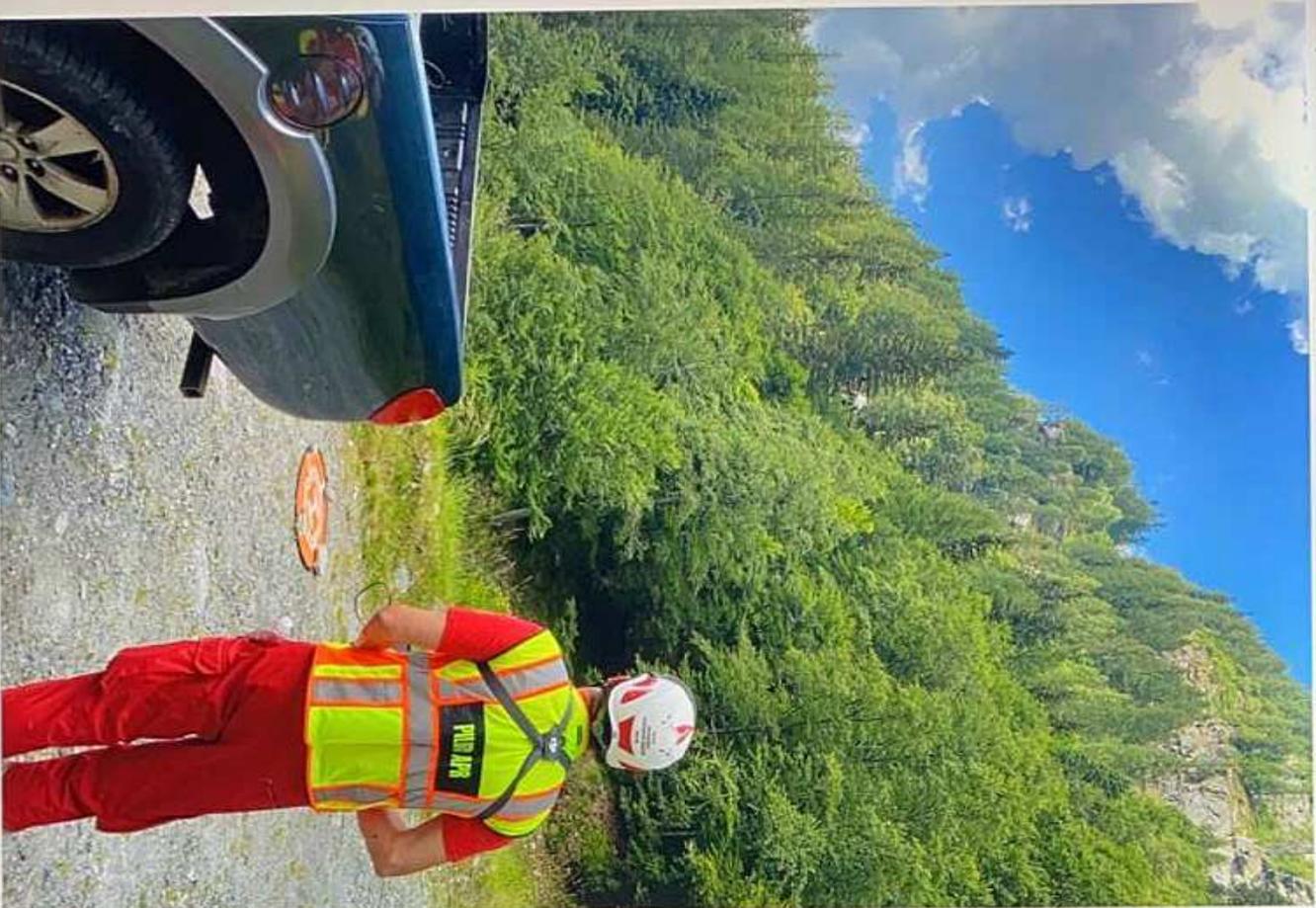
Il parapendista disperso si chiama Reto Compagnoni, ha 34 anni, indossa un piumino bordeaux ed un casco verde facilmente riconoscibile. Ha una vela rossa con bordo di emergenza di colore bianco. Decollato da Cimetta sabato 25-07-2020 verso le 11.30 in compagnia di altri parapendisti, gli sportivi avevano deciso di sorvolare il massiccio montuoso tra il Sempione ed il Passo Gries sia in territorio italiano che svizzero. Nel primo pomeriggio non è stato più visto dai compagni. L'ultima cella agganciata dal suo cellulare è quella di Someo verso le 18.30. Nella cartina a lato sono indicate le zone già battute dai volontari in Svizzera. Ci viene assegnata missione di ricerca disperso nelle zone limitrofe a Domodossola, meta finale del volo programmato dai parapendisti. Il primo giorno cercheremo in valle Agarida, mentre il secondo giorno dobbiamo battere le valli a nord di Domodossola



Arrivo ore 14.00

Stabilita zona di decollo al termine della valle Agarina

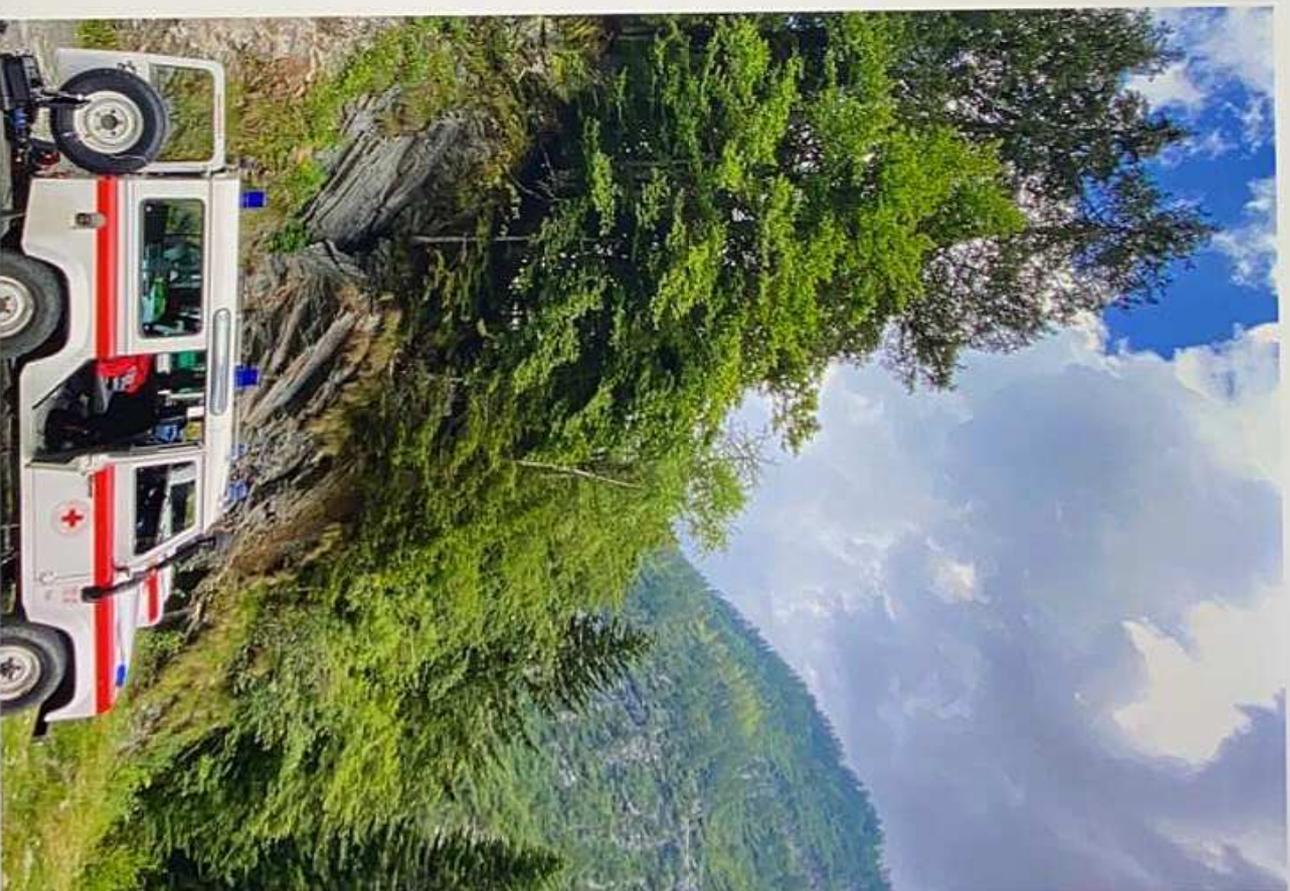
Arrivati a Domodossola prendiamo contatto con una guida esperta delle montagne limitrofe e volontario della Croce Rossa locale. Effettuiamo il briefing della missione e decidiamo che, in base alle zone di cui ci viene richiesto il sorvolo e vista l'ora ormai tarda per affrontare 3 ore di cammino all'andata ed altrettanto al ritorno, ci addenteremo in valle **Agarina**. Questa infatti è accessibile con gli automezzi e ci permette di osservare l'accesso verso la zona del Lago Gelato, indicato come uno dei punti in cui potrebbero essere alte le probabilità di ritrovamento del disperso.



Controllo della zona a valle della sede stradale

In prima battuta osserviamo la zona che porta verso il Lago Gelato, purtroppo non visibile perché oltre un alto costone e le regole del volo non ci permettono di operare senza controllo visivo del drone

Durante il tragitto di andata osserviamo i due lati della valle in cerca di artefatti che possano indicare la presenza della persona scomparsa. Saliamo con il fuoristrada della CRI di Domodossola a fare da battistrada e giungiamo al termine della valle perdendo il segnale telefonico a circa un km dalle ultime abitazioni. Giunti al termine della carrabile prepariamo la zona di decollo, effettuiamo i controlli meteo e di sicurezza e durante il primo volo decidiamo di battere a fondo la zona della valle al di sotto della sede stradale. In allegato il video girato osservando la zona a 360° ed aumentando la quota ad ogni passaggio in modo da osservare l'intera zona in maniera completa. Al termine della prima batteria osserviamo il fianco montano prospiciente la strada in posizione ad essa sopraelevata.





Controllo a monte della sede stradale

Terminato il sorvolo della zona a valle e a monte della strada, decidiamo di controllare al di sopra della costa di sbarramento della strada

Mentre effettuiamo un cambio batteria, due malgari giungono dalla zona oltre la costa al termine della strada e riferiscono di avere avuto notizia della persona scomparsa che stiamo cercando, ma, sebbene abbiano osservato attentamente durante il controllo delle vacche al pascolo, non hanno rilevato alcuna anomalia nelle zone limitrofe che possa riportare alla probabile presenza del Parapendista. Riprendiamo quindi la ricerca scollinando nella direzione di provenienza dei due uomini, ma nemmeno noi possiamo rilevare tracce del disperso. Decidiamo quindi di tornare verso valle ricontrollando il tragitto di rientro fermandoci lungo la strada ogni volta che la strada scollina dietro ad un costone. Alla prima sosta notiamo che non riusciamo a ricevere segnale GPS utile al volo col drone, quindi decidiamo di proseguire comunque la missione effettuando osservazioni esclusivamente a vista con binocolo fino a che il segnale GPS torni.

Zona da segnalare

ALPE TOMELLO

Durante la prima sosta, notiamo all'osservazione con binocolo una formazione che pone il dubbio se essere o meno la sagoma di una vela da parapendio bianca. A turno tutti e quattro osserviamo lo stesso punto cercando di capire se possa trattarsi di una roccia particolarmente chiara e simile per forma ed illuminazione ad una vela. Cercando di non farci influenzare ne in senso positivo ne in senso negativo, non giungiamo a certezza circa la natura della forma osservata che pare di colore bianco, di materiale liscio e di forma simile ad una vela da parapendio distesa parallelamente alla costa. Al passaggio di alcuni escursionisti, che si riveleranno i vecchi custodi della diga locale, chiediamo di potere utilizzare un loro binocolo per cambiare definizione all'immagine, ma purtroppo non riusciamo a trarre migliori conclusioni. La zona viene identificata dalla nostra guida come Alpe Tomello. Chiediamo se sia possibile raggiungere la zona, ma ci viene detto che sarebbe possibile solo con una camminata di alcune ore ad aggirare la valle risalendo sul versante opposto. Non è nemmeno possibile cambiare punto di osservazione al fine di stabilire con maggiore certezza cosa possa essere l'oggetto. Ci è inoltre impossibile comunicare la notizia a causa della completa mancanza di segnale sia telefonico che radio, quindi decidiamo di

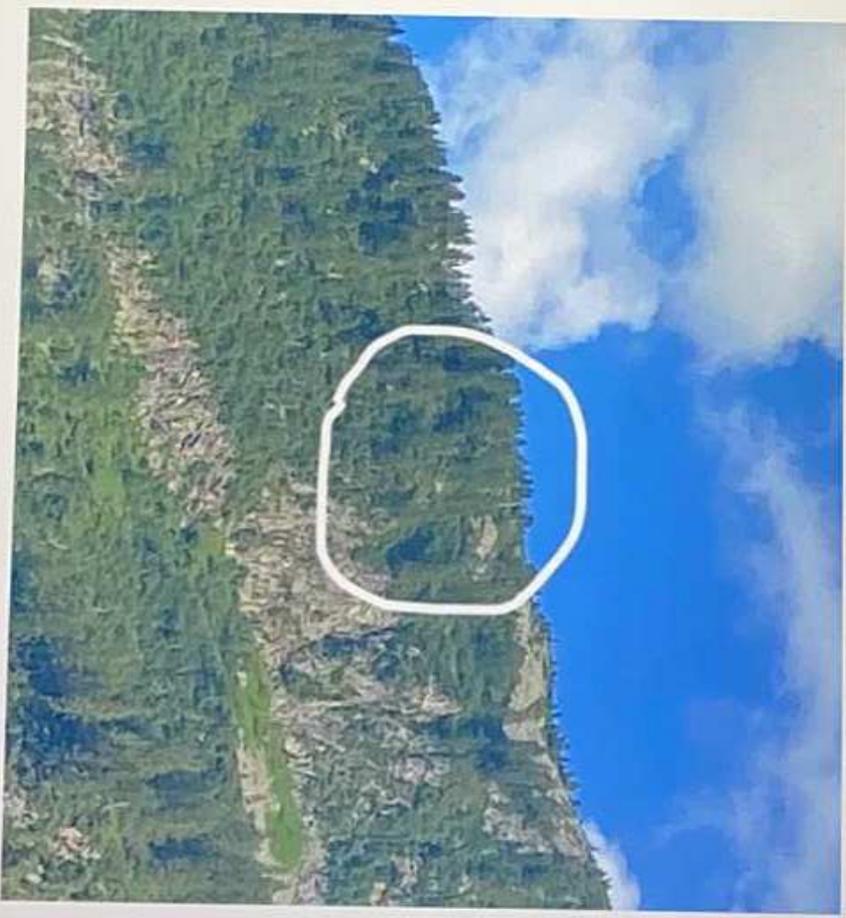


proseguire verso valle dopo avere effettuato alcune fotografie della zona da segnalare. Non abbiamo segnale GPS utile al rilevamento del luogo e nelle cartine a nostra disposizione la vallata che stiamo controllando non risulta indicata, essendo più a sud della zona che inizialmente avremmo dovuto battere, per cui la posizione dell'alpe Tomello non è stata da noi espressa con coordinate geografiche.

Durante il rientro effettuiamo diverse fermate lungo il tragitto per controllare visivamente le fiancate della valle. Il segnale GPS mancherà fino al rientro sull'ultimo villaggio, per cui non è stato possibile effettuare altri sorvoli.

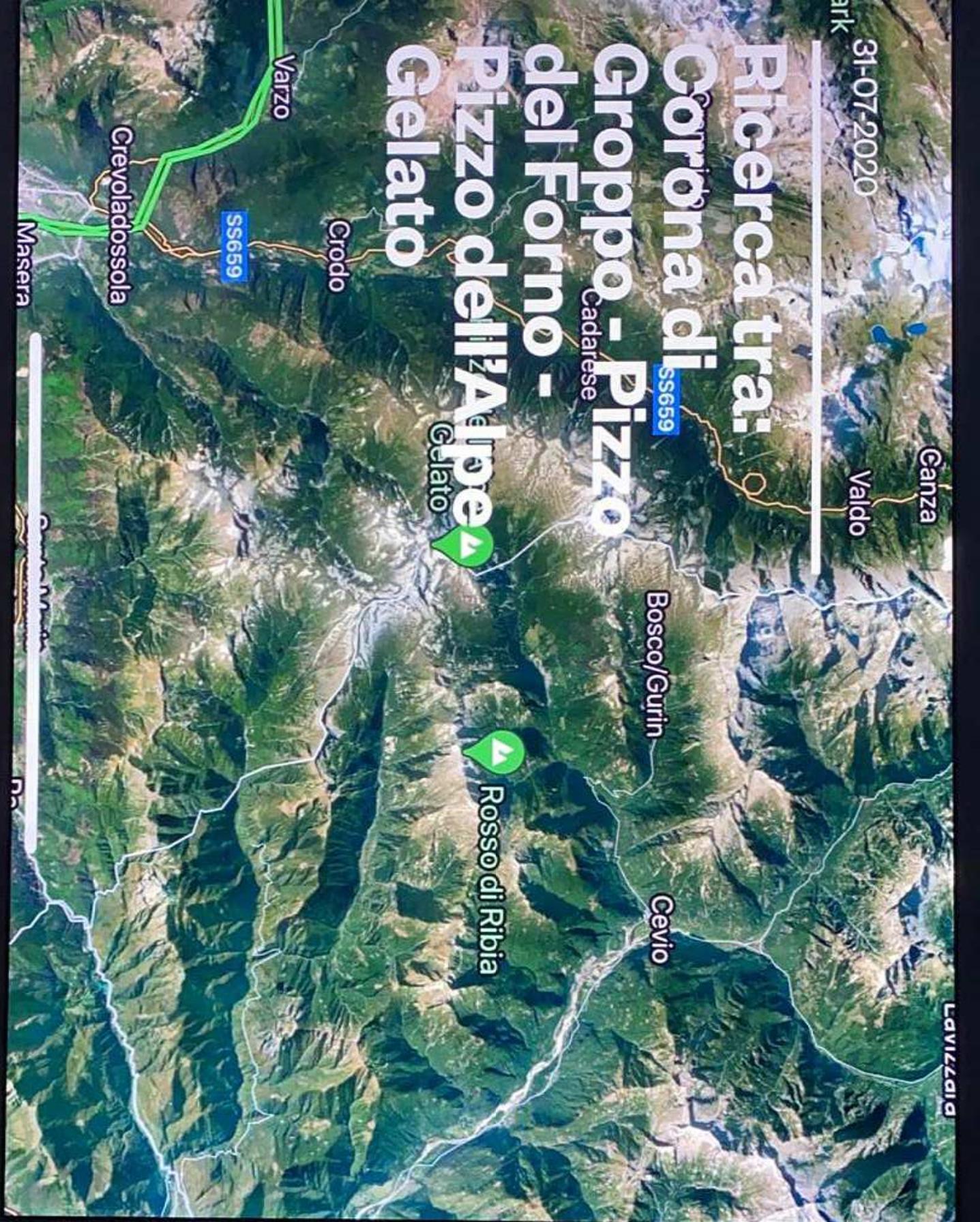
Alle ore 21:00 lasciamo Domodossola rientrando in sede ad Arona, dove effettuiamo il *debriefing*, mettiamo in carica batterie e controller ed infine prendiamo accordi per le eventuali missioni dei prossimi giorni.

Alpe Tomello



31-07-2020

Ricerca tra: Corona di Groppo - Pizzo del Forno - Pizzo dell'Alpe Gelato



Ganza

Valdo

Bosco/Gurin

Cevio

Rosso di Ribia

Crodo

Vaizo

Crevoladossola

Masera

SS659

Gelato

LAVIDA

Risalita a piedi verso il Passo della Forcoletta

Lasciamo i piani di Aleccio con il primo gruppo che, con la guida locale della CRI, avanza di buon passo verso la Forcoletta ed il secondo che, avvalendosi dell'altra guida CRI, segue le vallette e controlla le coste lungo il cammino

Il secondo gruppo segue il sentiero tracciato che porta a 2.350 mt S.L.M. osservando la base della boscaglia, battendo le zone limitrofe al sentiero e scattando numerose fotografie a testimonianza delle zone controllate, sfruttando le brevi soste per dissetarsi. Nel contempo il gruppo con drone prosegue verso il Passo della Forcoletta con una breve pausa lungo il cammino; giunti alla meta alle 11.40 ed effettuata una breve pausa di 10 minuti, il pilota CRI della sezione droni di Arona provvede a controllare le condizioni meteo e di sicurezza e decide che sia possibile fare decollare il drone. Una volta in volo controlla attentamente le zone sia a monte che a valle fino al Lago del Matogno, verso il Pizzo del Lago Gelato e verso sud il canale che si immette nella Valle Agarina, non notando alcun indizio della presenza del disperso. I due gruppi si ritrovano al termine della prima batteria del drone, si aggiornano a vicenda e ripartono per il Passo della Fria.

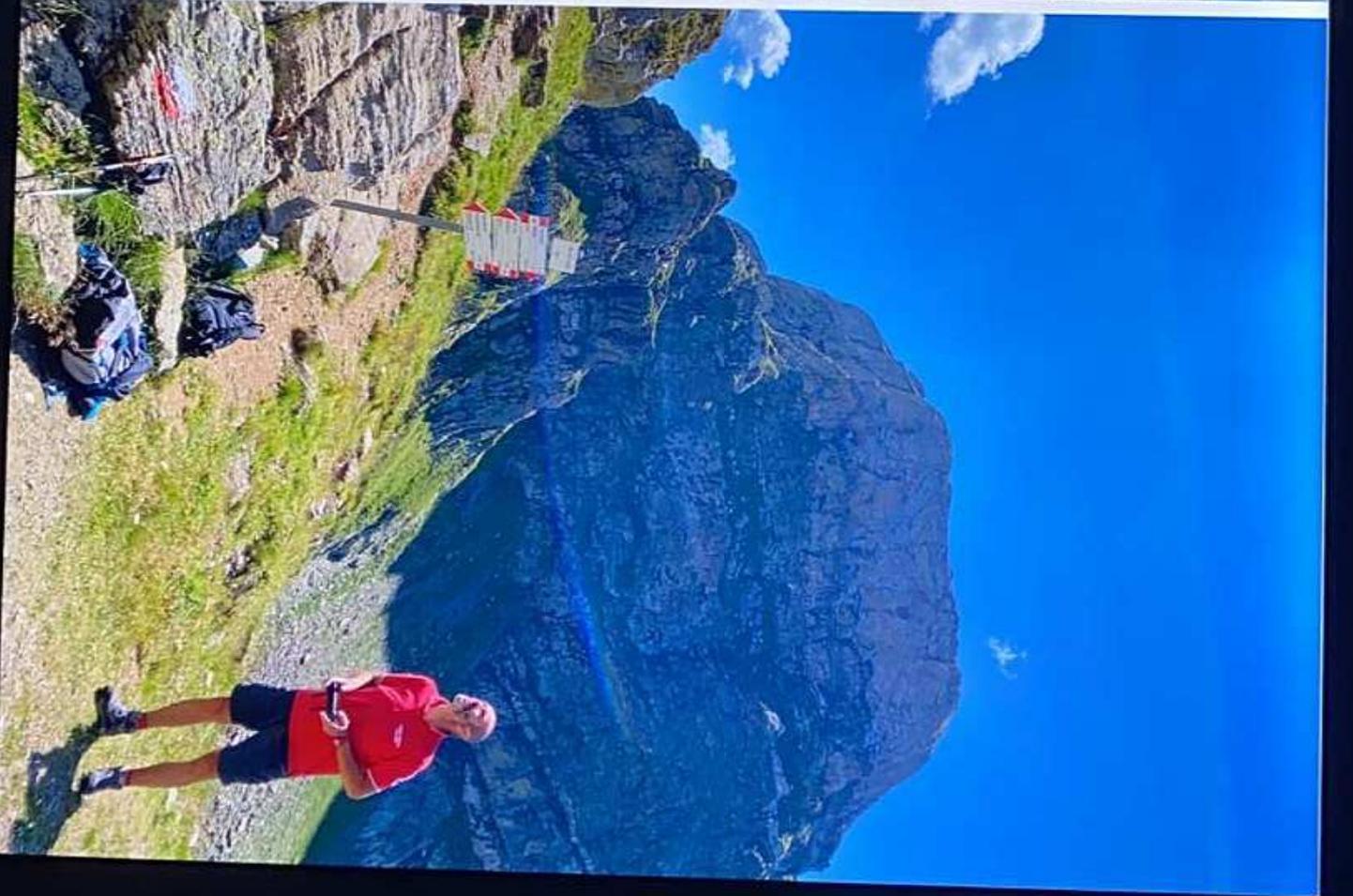
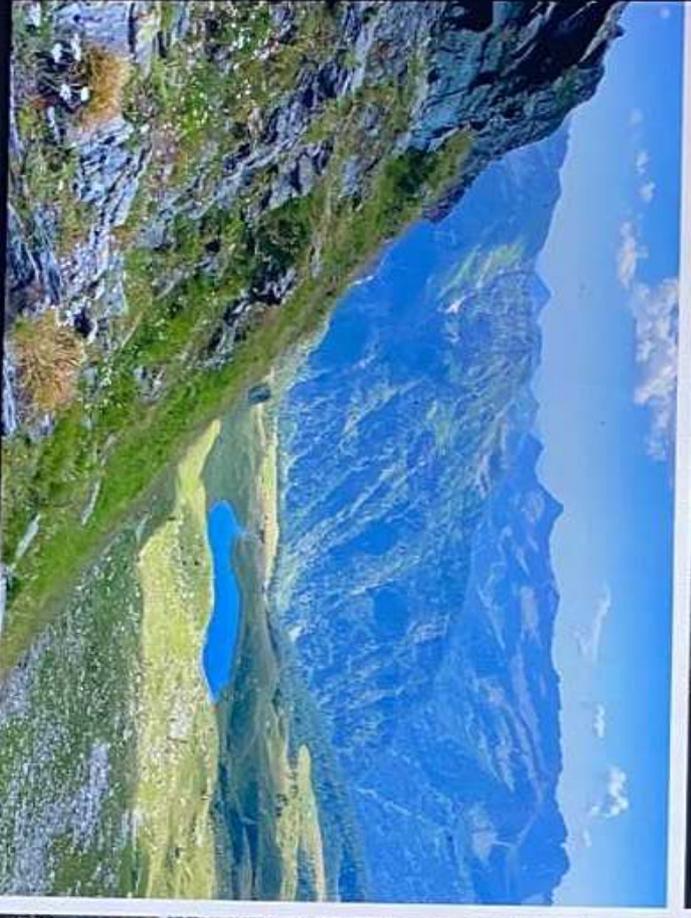




Dalla Forcoletta al Passo della Fria

Proseguiamo come da programma verso Passo Fria

Ci rimettiamo in cammino alle 13.30, dirigendoci verso il secondo punto di sorvolo, mantenendo le medesime consegne. I volontari col drone procedono rapidamente dai 2.350 mt. S.L.M. Del Passo della Forcoletta ai 2.499 mt. S.L.M del Passo della Fria. Giunti alle 14.00, ripetono in controlli meteo e sicurezza, fanno decollare il drone alle 14.10 ed iniziano l'osservazione della Valle Gravariglia in direzione di Pizzo Quadro, Pizzo Bronzo, Pizzo del Lago Gelato e delle varie cime afferenti il piano sottostante, senza purtroppo rilevare alcuna presenza del parapendista. Raggiunti dal secondo gruppo, anch'esso senza rilievi notevoli, ci concediamo tutti alcuni minuti di pausa per consumare un pasto ed aggiorniamo sul proseguo della missione la sede CRI di Arona, che riusciamo a contattare visto che i cellulari riprendono segnale. Inviamo il materiale fotografico raccolto e forniamo una breve descrizione del lavoro svolto aggiornando il direttore operazioni dell'intenzione di proseguire l'osservazione a vista per un'altra mezz'ora, visto le buone condizioni meteo che paiono perdurare e vista l'ora che permette di trattenerci in quota.

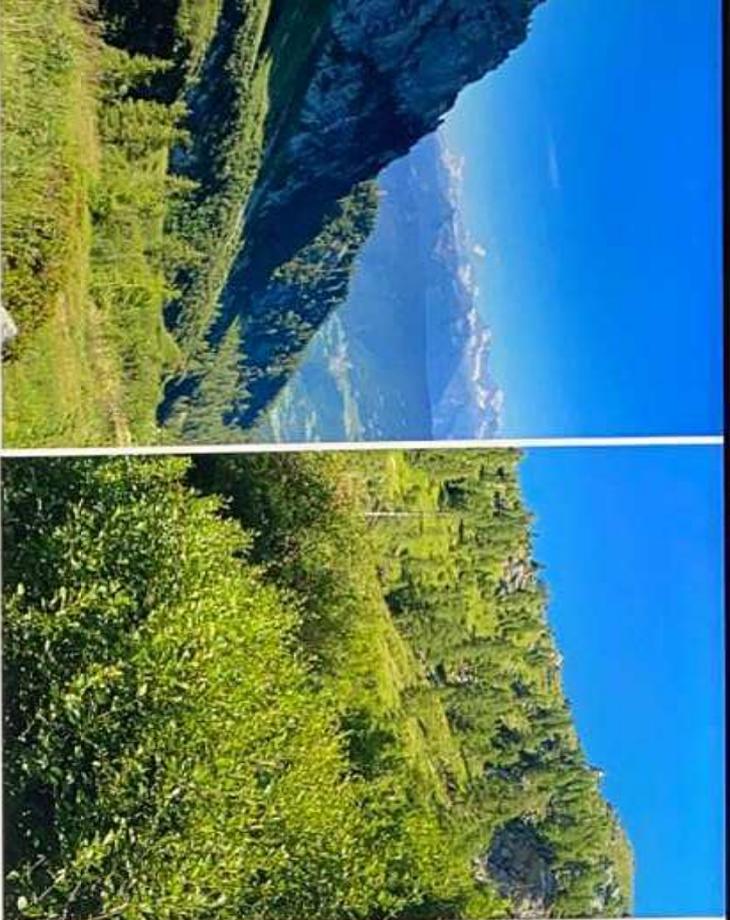


zona da controllare

Sull'ultimo Picco si nota una zona che richiederebbe un controllo più accurato

Uno dei volontari, durante osservazione con binocolo, nota sul fianco di una montagna prospiciente il punto di osservazione una zona circoscritta di alcuni metri quadri di colore cangiante dal bianco al giallo ed al rosso. Parrebbe un grande pezzo di tela che si muove col vento. I colleghi controllano a loro volta, ma, data la distanza, non sono in grado di definire con certezza la natura dell'artefatto. Non avremmo nemmeno possibilità di effettuare controllo mediante drone, sempre a causa della distanza, per cui effettuiamo un fix con GPS con cui stabiliamo azimut del punto da esaminare e distanza approssimativa del punto stesso, facciamo alcune fotografie con ingrandimento progressivo, quindi chiamiamo il coordinatore delle operazioni ad Arona per riferire della cosa. Il responsabile riceve i dati e richiama dopo una decina di minuti comunicando dell'avvenuto ritrovamento del disperso in Valle Chiznolassa, posta in alta Valle Maggia, ad una quota di 1.720 mt S.L.M.

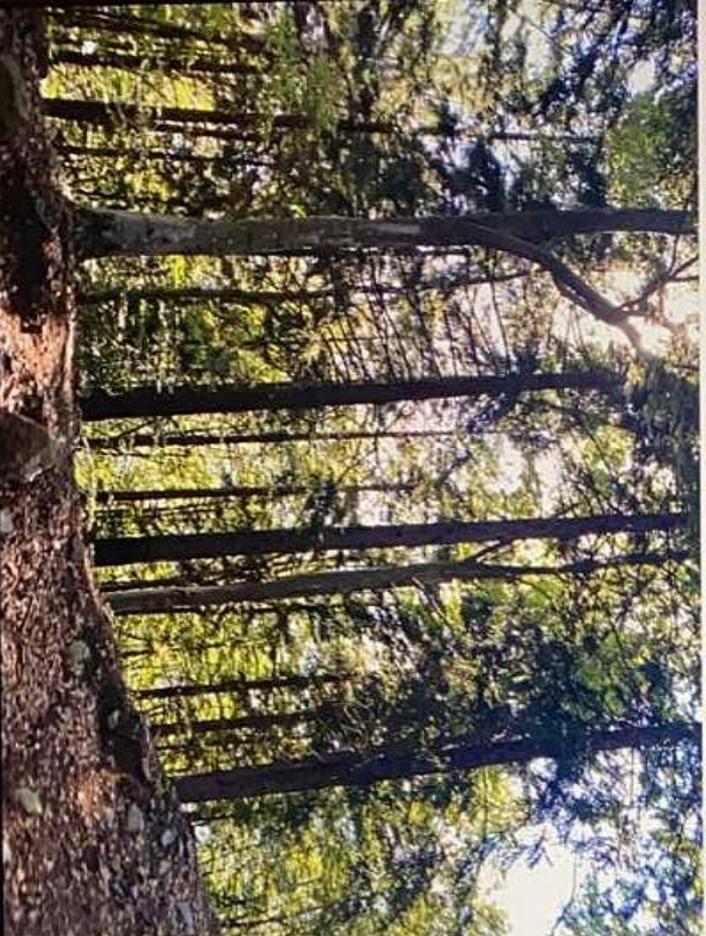




Rientro ai Piani di Aleccio

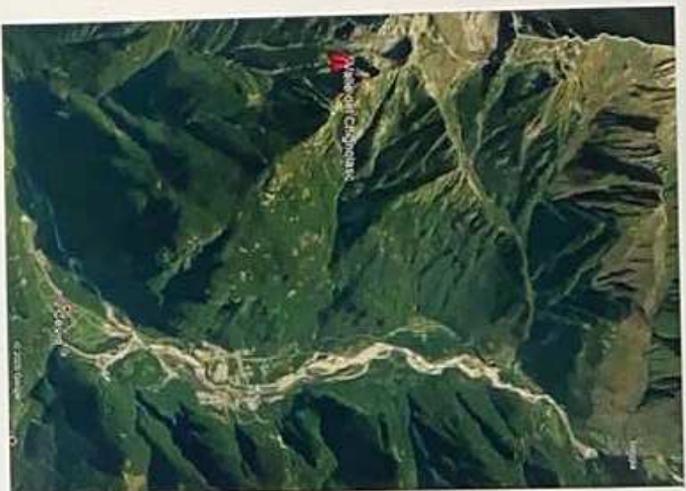
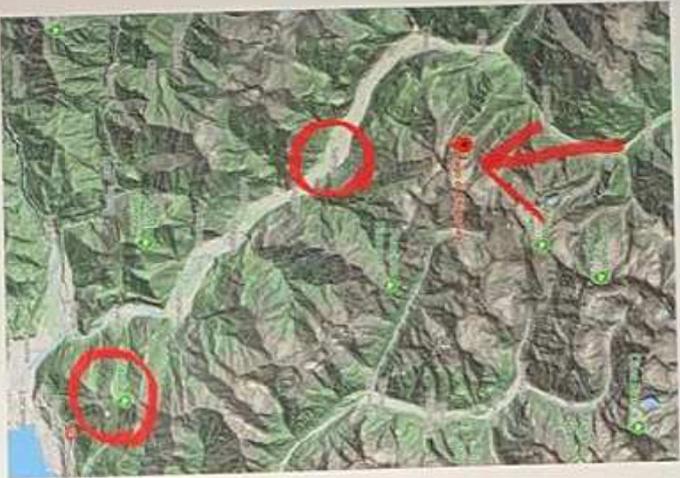
Terminata la missione di ricerca
rientriamo alle vetture

Cancellata la missione decidiamo di restare in loco altri dieci minuti per rifocillarci in previsione della fatica della discesa, quindi raccogliamo il materiale negli zaini e ci avviamo lungo il sentiero che ci porterà dai 2.499 mt del Passo della Fria ai 1620 mt dei Piani di Aleccio. La discesa richiederà circa 3 ore; ci fermiamo più volte per brevi riposi date le temperature decisamente elevate per la media stagionale e rientriamo alle vetture senza inconvenienti alle ore 17.50. Effettuiamo quindi un debriefing della missione odierna da cui emerge la necessità di collaborazione tra i diversi comitati di Croce Rossa e ci lasciamo con l'intento propositivo di mantenere i contatti e migliorare le prestazioni con un addestramento congiunto in alta montagna nel prossimo futuro. Ci separiamo e mentre i volontari di Domodossola si dirigono verso la loro sede, noi proseguiamo per Arona, dove giungiamo alle 20.00. Procediamo quindi a scaricare la Jeep, effettuiamo un breve debriefing che ci permetta di fissare le nuove conoscenze acquisite sull'uso del drone nella ricerca e salvataggio in alta montagna, mettiamo in carica batterie e controller, riponiamo il materiale utilizzato e diamo termine alla missione dirigendoci verso le rispettive abitazioni.

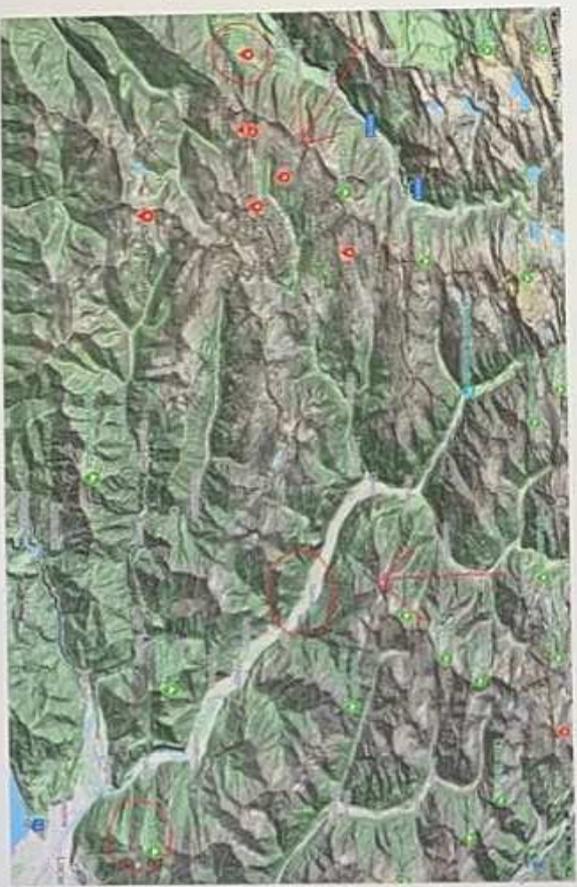


Il ritrovamento

Il disperso viene ritrovato e recuperato da un elicottero del REGA



Il paracadendista è stato ritrovato nel primo pomeriggio di venerdì 31 luglio 2020 in una valle laterale della Valle Maggia: la Valle Chignolas. La zona si trova a est nord est rispetto alle nostre aree di ricerca; in linea d'aria plausibilmente giustifica l'ultimo contatto del suo cellulare con la cella di Someo.



Osservazioni

Propositi tratti dalla missione

Purtroppo l'esito infausto della missione non ci permette di apprezzare a fondo l'uscita condotta con le guide della CRI di Domodossola, i volontari della medesima delegazione ed il volontario SMTS di Novara, tuttavia l'esperienza è stata formativa poiché ci ha permesso di entrare in contatto con colleghi con cui iniziare un fattivo rapporto di collaborazione. Abituati a lavorare nella ricerca e salvataggio nelle nostre zone prospicenti il Lago Maggiore, abbiamo acquisito una discreta esperienza per quanto riguarda le aree urbane e limitrofe a zone abitate, ma l'orografia degli ambiti boschivi presenti nel circondario richiede il miglioramento da parte nostra delle tecniche di ricerca in zone impervie, esperienza da acquisire sul campo insieme a veterani dei sentieri montani quali sono i nostri colleghi di Domodossola. In definitiva abbiamo compreso come muoverci meglio in zone impervie e come utilizzare fattivamente la tecnologia messaci a disposizione dai droni, apprezzando la possibilità di addentrarci in zone impossibili da controllare con elicottero e di potere osservare da vicino le aree sotto le cengie ed i boschetti che colonizzano gli avvallamenti, zone che avrebbero richiesto notevole dispendio di tempo e cordate di più uomini per essere controllate. Ad alta quota siamo invece stati utili nel sorvolare i picchi a monte dei sentieri, che, in assenza di droni, avrebbero obbligato i volontari ad allontanarsi dai sentieri battuti per essere bonificati.



I volontari CRI Arona sez. droni, CRI Domodossola, CRI Novara sez. SMTS partecipanti alla ricerca

In definitiva il gruppo droni risulta estremamente utile per l'osservazione diretta e rapida di zone impervie risparmiando le forze ai volontari e permettendo così lo svolgimento in tempi più brevi di missioni che così possono coprire una maggiore estensione territoriale, come in effetti è avvenuto oggi. Inoltre valutiamo che, in caso di avvistamento di superstite, con il nuovo drone presto registrato in ENAC, potremo utilizzare accessori di grande utilità in casi simili, quali la telecamera ad infrarossi, che in zone montane scarsamente popolate risulta molto efficiente nella ricerca di tracce termiche, e l'altoparlante, che ci permette di comunicare a distanza con il disperso e fornire indicazioni utili al salvataggio. Possiamo quindi concludere che, a parte augurarci che non accadano mai fatti simili, l'esperienza ci ha fornito un'utile momento di formazione di gruppo e di collaborazione tra diverse specialità di CRI a conferma dello spirito di mutuo soccorso che pervade la nostra associazione.